



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

LA PORTA STRETTA

Bellissima la scena in cui alla stazione al momento di partire tutti i bambini lanciano i cappotti appena avuti in dono dagli organizzatori verso i parenti rimasti sulla banchina perchè questi o i fratelli a casa abbiano finalmente qualcosa con cui coprirsi durante l'inverno.

Dopo un viaggio un vissuto con qualche preoccupazione inculcata nei bambini da certi commenti degli adulti che per ignoranza sostenevano che li avrebbero deportati in Russia.

Amerigo trova a Ferrara una nuova famiglia, un pò inusuale perchè quella a cui avrebbe dovuto essere affidato è costretta a rinunciare e si ritrova con una donna sola Derna e i suoi parenti che hanno già

tre figli (Rivo, Luzio e Nario...olè !!)

I due bambini più grandi sono quasi coetanei di Amerigo e all'inizio lo accolgono con un pò di naturale gelosia ma ben presto diventano veri fratelli conquistati dalla sua genuina semplicità.

La famiglia non è benestante, ma rispetto alle condizioni in cui Amerigo viveva a Napoli la differenza è evidente, vestiti a posto, scarpe giuste, pasti sani e regolari e un affetto che la miseria sembrava misurare come il pane in tavola quando ce n'era poco.

Amerigo va a scuola con regolarità, scopre un insospettato talento musicale ma soprattutto si affeziona alla nuova famiglia pur pensando sempre alla madre Antonietta a casa e diventa a tutti gli effetti il quarto figlio della famiglia Benvenuti.

Tutto il racconto scorre tra le parole del piccolo Amerigo, con il suo spontaneo candore, la sua disincantata sincera irriverenza.

Viene il momento di ritornare a casa, Amerigo trova ad attenderlo la madre, poco incline a smancerie anzi preoccupata per il fardello di dover crescere quel bambino da sola senza avere niente e dopo che questo si è abituato a comodità e lussi (perchè le scarpe nuove o 3 pasti al giorno qui sono un lusso).

In un impeto di disperazione la donna fa sparire tutti i doni, alimentari e non, che Amerigo ha portato da Ferrara.

Passa qualche mese, gli altri bambini rientrati dal nord hanno una corrispondenza continua con le famiglie a cui erano stati affidati mentre Amerigo non ha alcuna notizia finchè non scopre il motivo di quel silenzio.

A quel punto ha già realizzato che il futuro che gli ha progettato a Napoli la madre (apprendista e poi garzone dal calzolaio del paese che già fatica a campare) non è quello che vuole, solo al nord, dove lo avevano accolto come un figlio, può aspirare a costruirsi un futuro diverso, migliore, il dolore per quanto appena accaduto gli dà la forza di prendere una decisione estrema: sale sul primo treno per Bologna senza un soldo in tasca per riprendersi quel futuro interrotto.

Ritroviamo Amerigo quarant'anni dopo a fare i conti con le sue scelte e i sensi di colpa e riallacciare affetti che credeva perduti e le cose non dette, per l'ultimo abbraccio ad una madre che pensava di non aver mai ritrovato dopo la sua fuga ma che in realtà scopre di non aver mai perso.

" Attendo, in piedi, fino a che non sento le gambe farsi pesanti e solo allora ti saluto.

Quello che non ci siamo detti non ce lo diremo più, ma a me è bastato saperti dall'altra parte di quei chilometri di strada ferrata, per tutti questi anni, con le braccia strette a croce sul mio cappottino.

Per me è lì che resti. Aspetti, e non vai via."

Conclusione

L'amore, la sofferenza, il dolore sono sentimenti che fanno parte di noi e vanno affrontati ; come?

Per la mia piccola esperienza, con le persone care che abbiamo.

Perché ognuno di noi ha questo meraviglioso dono " gli affetti".

E ci aiutano a superare le difficoltà della vita.

Un caro saluto a tutti .

Simonetta Sabatini

I periodi di crisi sono difficili. In fondo la parola "crisi" affonda le sue radici in un verbo greco (ma cos'è che non viene dal greco?) che significa "vagliare". C'è un vaglio, chi passa e chi non passa. Chi passa è raffinato, purificato. Chi non passa ... speri nella misericordia di Dio. Questa fine del primo quarto di secolo è un periodo di crisi: economica, sociale e, purtroppo, anche sanitaria.

Nella crisi si è nudi. Con se stessi. Ma nella nudità non si può bleffare. Immaginate una sera sul lungo mare: le ragazze sono carine, i ragazzi lo stesso, le donne belle Il giorno dopo, sulla spiaggia, di veramente belle (purtroppo secondo i nostri canoni di bellezza) ne restano poche, se ci sono. Così è per i periodi di crisi. Non possiamo mettere trucchi, vestiti, maschere. Siamo noi, con noi stessi. Ma siamo sempre noi. E allora in questo periodo le persone si dimostrano. Un campione di tennis si dimostra piccolo piccolo, un mezzo campione di moto ancor più piccolo. E l'eterno coraggio di personaggi pubblici di rimettersi al centro della ribalta? ... frequento un santuario con annessi ristorante ed albergo. Se ci passi una giornata e non guardi bene intorno le persone ti sembrano tutte immerse nel clima del luogo ... : credenti, praticanti, addirittura mistici ... In diversi han chiesto di voler mangiare al ristorante o pernottare in albergo cercando di forzare le norme anti Covid-19. Alcuni invocando addirittura l'accoglienza cristiana che sarebbe dovuta "indipendentemente dalle ideologie". Ridiamoci sopra, per non piangere. Frequento chiese da quando sono nato. Ne ho sentite di tutti i colori. Di certo la fede è un tentativo. Ogni giorno proviamo a starci dentro. Siamo belli, corriamo verso ... e poi lo scivolone. I vizi capitali sono sempre dietro all'angolo, per tutti. "Lo Spirito è forte, la carne è debole ..." ha detto. A volte abbiamo convinzione nella ragione e nello spirito e poi i nostri istinti ci spingono a fare il contrario. Ci sta. Mica possiamo salvarci per i punti fatti con le nostre capacità. Diverso è avere convinzioni già strampalate. Mettetevi fuori dalla chiesa, aspettate che finisce Messa e provate ad intervistare i sedicenti fedeli. Fate belle domande: cosa pensano del Papa, cosa pensano dei nuovi

poveri, cosa pensano di questo momento storico così delicato Registrate tutto e poi confrontatelo, non con le vostre idee, ma col Vangelo. Fosse anche la pagina proclamata la domenica stessa. Il risultato è sorprendente, per non dire spaventoso. E non stiamo parlando delle vette del messaggio come può essere l'amore per i nemici. Stiamo parlando delle basi. Sedicenti cristiani a favore della pena di morte, della costruzione di muri, contrari al vaccino in questo terribile momento perché sarebbe prodotto chissà da chi con chissà cosa Il Papa indica una cosa e loro il contrario. E si dicono cristiani. E guai a contraddirli, diventano aggressivi (dipende chi incontrano ovviamente!!!). E si trovano a tutti i livelli. Dalla gente comune, a personaggi pubblici. Socci, Brosio, ... una lista irrisoria, per fortuna, rispetto alle tante persone che cercano di vivere la vita ogni giorno con semplicità, fino al sig. Viganò, che, per fare una sciocca rima, meno lo sento meglio sto. Ed hanno la verità in tasca, facile facile come dicono loro. E propongono la teoria: noi quattro gatti puri e voi una massa di dannati per sempre. Portano a supporto delle proprie idee degli argomenti smontabili col catechismo di prima Comunione. Tranquillamente. C'è solo un grande, grandissimo problema che diffondono le loro stranezze e confondono i deboli. Sono sempre i deboli a pagare. "Chi scandalizza i piccoli ... la macina al collo ... nel fondo del mare ..." ha detto. E allora c'è un'altra questione nel vaglio. Chi ha idee diverse dalle strampalatezze, anche idee semplici è lo stesso, è bene che le porti alla luce. "Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio ... e se il sale perde sapore ...?". È proprio vero: essere cristiani è difficile! Perché non ci sono le stagioni. Anche piccoli, semplici, ... cercatori, ma occorre esserlo sempre e ovunque. Ma senti persone che vogliono stare nella Chiesa, ma poi coi vecchi amici vogliono apparire sempre "donnaioli scanzonati". C'è da passare per una porta stretta.

Segue →

Non solo per il paradiso quando ci toccherà, ma per stare nella vita con noi stessi. C'è da starci ogni giorno. Anche quando non siamo di moda. Troppo facile parlare di Dio in chiesa, di donne in piazza, di pena di morte al bar, di Meglio essere più piccoli, ma sempre se stessi. Meglio avere lo stesso voto in tutte le materie che otto in religione, sei in cultura, quattro in vita

È proprio una porta stretta. Proviamoci. Preghiamo per gli squilibrati, sono pericolosi, per sé e per gli altri. Speriamo di entrare il più possibile. La porta è stretta, per allargare gli stipiti c'è solo la croce. Pace e Bene.

Marcello Fagioli

= nello festa dell'Assunzione
= Maria porta a compimento
offrire una comunione
perché il rapimento del Padre
scuote il cuore di Maria
è un atto di amore unico, che
introduce Maria nella trinità
= Maria porta tutti noi con lei
= entriamo dentro il Regno
di Dio = una terra nuova =
= con spazi nuovi =
Ti senti dentro una liberazione
= ti senti capace di affrontare
gli ostacoli
= chiedi a te e ai tuoi storie
perché lo scostone nel cuore
ti porta a prendere in mano
la tua vita
= finisce la suggestione
= e il ripiegamento
= sei capace di perdonare
te stesso =

Padre Pancrazio

IL TRENO DEI BAMBINI

Un augurio di buon anno a tutti voi, ben ritrovati.

Stiamo vivendo una situazione complicata, ognuno a suo modo.

La pandemia ci ha cambiati, ci ha fatto soffrire ... ma non ci ha tolto "la speranza".

Anche per questo mese vi propongo un libro, il treno dei bambini di Viola Ardone.

Una storia particolare avvenuta in un altro periodo storico molto difficile.

Ci affida la storia commovente di una separazione.

Quel dolore originario cui non ci si può sottrarre, perché non c'è altro modo per crescere.

Recensioni

A volte dobbiamo rinunciare a tutto, persino all'amore di una madre, per scoprire il nostro destino. Nessun romanzo lo aveva mai raccontato con tanto ostinato candore. «Affilato e toccante» – Il Venerdì

«Ci siamo letteralmente innamorati di questo romanzo di formazione così commovente. Una storia piena di tenerezza, ironia e umanità» - Juan Milà, Harper Collins

«Uno di quei libri che rimangono sottopelle, che lasciano immersi nella storia anche quando l'ultima pagina si è chiusa» – lo Donna

Finalista al Premio Wondy per la letteratura resiliente 2021.

Breve sintesi

Amerigo cammina per le vie di Napoli dietro la madre Antonietta, donna di poche parole («le chiacchiere non sono arte sua»), spiando le scarpe della gente. È il suo gioco preferito: scarpa sana, punto vinto, scarpa rotta, punto perso.

Le sue, di scarpe, lo fanno camminare un po' storto, perché sono di seconda mano, e mai del numero giusto. Il padre non ce l'ha, è partito per l'America a cercar fortuna, ma in compenso nel vicolo ha molti amici. Tutti lo conoscono e lo chiamano Nobèl, perché parla tanto e sa un sacco di cose, dato che ascolta le storie di chiunque.

Un giorno, però, Amerigo deve lasciare il vicolo e soprattutto la madre. È il 1946 e, come migliaia di altri bambini del Sud, sale su uno dei treni che attraversano l'intera penisola per andare a trascorrere un anno in una famiglia del Nord.

Prima smarrito e nostalgico, poi sempre più curioso, a Modena Amerigo si affeziona alla nuova famiglia e, attraverso il «papà del nord», scopre pure un talento per la musica.

Sarà proprio questo, al suo ritorno a Napoli, a segnare il distacco doloroso da Antonietta, che non riesce più a capirlo. Fino a quando, cinquant'anni dopo, lui non tenta di ricomporre quella lacerazione.

Trama

Amerigo è un bambino che vive nei rioni poveri di Napoli con la madre, una giovane madre sola che lo cresce come può tra mille privazioni e qualche lavoretto per tirare a campare. Il padre per Amerigo è una sorta di figura mitologica perduta il giorno in cui è partito, dicono, per cercare fortuna in America.

In paese si viene a sapere che il Partito Comunista sta organizzando dei treni per portare molti bambini del sud al nord, affidandoli a famiglie del posto perché abbiano la possibilità di sfuggire alla miseria di un meridione disastrato.

Siamo nel primissimo dopoguerra, le condizioni tra nord e sud sono diverse, il nord viene visto come un posto dove c'è benessere, c'è un futuro oltre il tirare a campare di giorni sempre uguali.

Amerigo e i suoi amici sono svegli come deve essere un bambino dei rioni ma non colgono fino in fondo la portata del viaggio che stanno per intraprendere, che sta tutto nei silenzi della madre di Amerigo.